

VOGLIAMO UN CONTRATTO VERO!

L'accordo FIAT fa scuola e anche nel pubblico impiego emerge con grande chiarezza la totale sudditanza dei "sindacati complici" CISL, UIL, SNALS e Gilda che, il 4 febbraio, hanno firmato, con il Governo, l'intesa per "la regolazione del regime transitorio conseguente al blocco del rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro nel pubblico impiego". Se ne sono pure vantati ma non è altro che l'ennesima presa in giro.

CISL e UIL proclamano: "*salvati i soldi dei lavoratori*" perché l'accordo prevede:

- che in nessun caso potrà diminuire il salario percepito dai lavoratori al 31.12.2010;
- che a tale scopo per l'applicazione delle fasce di merito brunettiane (25%, 50%, 25%) si potranno usare solo le eventuali risorse aggiuntive previste dall'art. 61 comma 17 della legge Brunetta (*il cosiddetto "dividendo dell'efficienza" che nessuno ha mai visto*).

Sembra incredibile ma di fronte al blocco delle retribuzioni per 4 anni (legge 122/2010 o Legge di stabilità), al blocco dei rinnovi contrattuali per 3 anni, al licenziamento di decine di migliaia di precari che garantiscono servizi essenziali nella pubblica istruzione, questi pseudo sindacati sbandierano come un successo il fatto "che i salari non diminuiranno" e neanche se ne vergognano.

Guardiamo poi le altre "grandi conquiste", l'intesa prevede:

- **commissioni paritetiche nazionali - cioè nuovi carrozoni utili solo a stipendiare sindacalisti compiacenti** - per l'attuazione della riforma Brunetta (*quindi questi strenui difensori dei nostri diritti non intendono contrastarla ma favorirne l'attuazione!!!*);
- un impegno del governo a stipulare **un contratto sulle relazioni sindacali** (*cioè a definire le regole per tagliar fuori le organizzazioni scomode e conflittuali*).

E' ora di dire **basta ad accordi firmati contro i nostri interessi**. Da quanti anni i sindacati istituzionali non sottopongono al giudizio dei lavoratori gli accordi che stipulano e che ci hanno fatto perdere diritti e salario? E' necessario finirla con queste manfrine ed è invece fondamentale aprire una stagione di mobilitazione per il rinnovo dei contratti nazionali nel pubblico impiego con un punto di vista chiaro: paghino la crisi gli speculatori, i bancarottieri e gli evasori fiscali.

Ma non vogliamo più contratti a perdere, **vogliamo un vero contratto di lavoro che ci faccia recuperare reddito e diritti, per questo pensiamo che si debba oggi costruire dal basso una piattaforma condivisa perché discussa da tutti i lavoratori e le lavoratrici. Una piattaforma sulla quale chiamare all'unità innanzitutto i sindacati di base** e che si articoli attorno a questioni che riteniamo centrali quali:

- recupero in paga base degli incrementi reali del costo della vita e adeguamento degli stipendi alla media europea;
- abrogazione delle "riforme" Gelmini-Tremonti e ripristino delle risorse tagliate;
- stabilizzazione di tutti i lavoratori precari sui posti di organico disponibili;
- a parità di lavoro, applicazione di eguali condizioni per i lavoratori indipendentemente dal tipo di contratto (a tempo indeterminato o con altre tipologie contrattuali, alle dirette dipendenze del MIUR o presso ditte in appalto);
- ripristino delle normali fasce di reperibilità durante la malattia;
- abrogazione delle norme che aumentano l'età pensionabile a 65 anni per le donne dipendenti della pubblica amministrazione e riducono le pensioni pubbliche;
- sblocco del divieto di assunzione;
- trasformazione del salario accessorio in una 14 mensilità erogata in forma stabile.